

# INDICE

## PRESENTAZIONE

di GUIDO ALPA. . . . .	VII
------------------------	-----

## PARTE I

### IL QUADRO SISTEMATICO

#### CAPITOLO I

##### IL « PRIVATO SOCIALE », IL TERZO SETTORE E LE *NOT FOR PROFIT ORGANISATION*

1. Il « privato sociale » ed il Terzo settore: le radici storiche . . . . .	3
2. ( <i>Segue</i> ). Le ragioni economiche . . . . .	7
3. L'ente giuridico: la <i>Not for Profit Organisation (NPO)</i> . . . . .	11
4. ( <i>Segue</i> ). La trasposizione della <i>Not for Profit Organisation</i> nell'Europa continentale ed in Italia.. . . .	16

#### CAPITOLO II

##### IL RICONOSCIMENTO DELL'IMPRESA SOCIALE IN ITALIA ED IN EUROPA

1. Il riconoscimento dottrinale dell'impresa sociale in Italia . . . . .	21
2. Il riconoscimento dottrinale e normativo della impresa sociale in Europa. . . . .	27
3. Il grave ritardo del Libro I, Titolo II, del Codice Civile italiano sul fenomeno della impresa collettiva non societaria: tentativi e prospettive di riforma . . . . .	38
4. La legge delega italiana sulla impresa sociale del 13 giugno 2005, n. 118: finalità auspiccate ed interessi realmente perseguiti . . . . .	44

## PARTE II

### IL DECRETO LEGISLATIVO 24 MARZO 2006, N. 155 ISTITUTIVO DELLA IMPRESA SOCIALE ITALIANA

#### CAPITOLO III

##### LA NOZIONE LEGISLATIVA E LA DEFINIZIONE CAUSALE

1. La nozione legislativa . . . . .	55
2. ( <i>Segue</i> ). I profili disciplinari controversi . . . . .	64
3. La preclusione all'acquisto della qualifica di impresa sociale verso gli enti collettivi <i>member service</i> , le amministrazioni pubbliche e gli enti <i>for profit</i> . . . . .	77
4. La struttura causale della impresa sociale: il principio eziologico della « utilità sociale ». . . . .	81
5. ( <i>Segue</i> ). Il requisito del divieto di distribuzione degli utili soggettivi . . . . .	92

## CAPITOLO IV

## STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE

1.	La procedura costitutiva e la denominazione . . . . .	103
2.	Il regime della responsabilità patrimoniale . . . . .	111
3.	La struttura organizzativa democratica e <i>multistakeholders</i> della impresa sociale: le cariche sociali . . . . .	114
4.	( <i>Segue</i> ). La disciplina del rapporto sociale . . . . .	124
5.	( <i>Segue</i> ). Il coinvolgimento dei destinatari dell'attività e dei lavoratori nei processi decisionali . . . . .	132
6.	L'applicazione dello statuto dell'imprenditore e della disciplina delle società alla impresa sociale: l'obbligo delle scritture contabili, anche in riferimento alla struttura proprietaria ed alla disciplina dei gruppi . . . . .	144
7.	( <i>Segue</i> ). Gli organi di controllo . . . . .	149
8.	( <i>Segue</i> ). Le vicende evolutive ed estintive e la devoluzione del patrimonio . . . . .	152
9.	( <i>Segue</i> ). Le procedure concorsuali. . . . .	156
10.	Il rapporto di lavoro all'interno della impresa sociale . . . . .	160

## CAPITOLO V

## GLI ENTI COLLETTIVI E LA QUALIFICA DI IMPRESA SOCIALE

1.	Gli enti ecclesiastici e la qualifica di impresa sociale. . . . .	163
2.	La qualifica di ONLUS e la qualifica di impresa sociale . . . . .	168
3.	Le fondazioni bancarie e la qualifica di impresa sociale . . . . .	170
4.	La cooperativa sociale e la qualifica di impresa sociale. . . . .	172
5.	L'impresa sociale e l'autorità statale: la vigilanza governativa e la mancata promozione fiscale . . . . .	176
6.	Conclusioni complessive . . . . .	181
	<i>Bibliografia</i> . . . . .	185
	<i>Appendice normativa</i> . . . . .	199